

«I soldi li chiedeva l'amico d'infanzia»

Quando l'estorsore è un amico d'infanzia e quello successivo un ex compagno di scuola, quando la richiesta di pizzo arriva non in una città, ma in un piccolo centro della provincia come Altofonte, il travaglio per arrivare alla denuncia diventa ancora più sfiante. Ed è proprio ciò che è accaduto a Giovanni Sala, titolare di una cava, che tra il 2000 ed il 2017 è stato vittima di diversi esattori di Cosa nostra. «Il primo fu un ragazzo che conoscevo da sempre, col quale ero cresciuto – racconta – mi chiese dei soldi per aiutare dei suoi amici e all'inizio ho creduto davvero a questa storia. Quando poi mi parlò di versare un milione di lire a Natale e a Pasqua ho capito che si trattava di altro. Mi sentivo con le mani legate, avevo paura perché allora le mie tre figlie erano piccole, e neppure volevo mettere in difficoltà una persona che conoscevo da sempre. Così ho pagato per molto tempo, finché lui non è stato arrestato per altri motivi. Per un paio d'anni non è più venuto nessuno, ma poi

lui è stato assolto ed è tornato alla carica. Gli ho parlato come un fratello, cercando di dissuaderlo, ma non è servito a nulla». Successivamente da Sala si sono presentati un ex compagno delle elementari e altre persone che comunque conosceva.

«Sono stati anni terribili, nessuno sapeva che pagavo, neppure nella mia famiglia. Mi sentivo sporco e senza dignità, non sopportavo di essere oppresso, ma allo stesso tempo non riuscivo a liberarmi. Ad un certo punto però non ce l'ho fatta più, le mie figlie erano ormai tutte maggiorenni, e ho deciso di rivolgermi ad Addiopizzo. Sono stati loro ad aiutarmi in tutto e con loro mi sentivo sicuro, avevo la garanzia che potevo fidarmi. Da allora la mia vita è cambiata, sono sereno. Temevo che sarebbe stata fatta terra bruciata intorno alla mia attività e invece ho continuato a lavorare. Molte persone di Altofonte sono venute ad abbracciarmi, dicendomi che avevo fatto bene a denunciare. Ma mi dispiace che nessun altro in paese abbia poi seguito la mia strada». (*SAFI*)